

# IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

**183**

*NUOVA  
SERIE*

22 APRILE - 31 MAGGIO 2010 - VIA MARONCELLI, 7 - MILANO - TEL. 02.653747/02.653872 - FAX 02.653872

## DOCUMENTI DI PITTURA 3

L'Anima del Colore

Paolo Iacchetti





© 2010

testo critico:

Giorgio Bonomi

fotografie:

Paolo Vandasch

fotolito:

Gierre srl, Bergamo

tipografia:

Novecento Grafico sas, Bergamo

# Documenti di pittura 3

## L'Anima del Colore

Paolo Iacchetti

a cura di  
Giorgio Bonomi



## **Paolo Iacchetti**

di Giorgio Bonomi

È sempre di grande attualità, anche se forse troppo usato, il concetto di Hofmannsthal<sup>1</sup> che recita: “La profondità va nascosta. Dove? Alla superficie”. Riflessione che ci pare affatto pertinente all’opera di Iacchetti.

Di fronte ai suoi lavori, al primo sguardo vediamo dei quadri monocromi, con bei colori e di notevole gradevolezza, soprattutto quelli più recenti con colori a toni delicati e “caldi”. Ma, come sempre, l’apparenza nasconde qualche cosa, o molto, al di là o al di dentro di quello che si osserva.

Tutta la storia della filosofia si è arrovellata, ed ancora lo fa, sul rapporto di apparenza e realtà, fenomeno e noumeno (Kant), immagine e Idea (Platone), illusione e sostanza, e così via.

Qualsivoglia sia la risposta, tanto quella del materialismo sensista che accetta come vera solo la sensazione, la percezione sensibile, quanto quella della metafisica, più o meno trascendentale, che o va subito alla realtà ultima come sola Verità, oppure accetta, come fa Hegel, l’apparire come fenomeno dell’esistenza, il problema rimane un’aporia che trova una soluzione soltanto soggettiva.

Ecco, di fronte all’opera di Iacchetti occorre mettere in moto tutte le facoltà sensoriali ed intellettuali. L’occhio, per avere una visione non superficiale ma rispondente alla realtà dell’oggetto guardato, deve soffermarsi alcuni minuti di fronte a quelle tele e, nello scorrere del tempo della percezione, si possono fare delle interessanti scoperte, cioè si può vedere quanto ingannevole sia stato il primo sguardo che coglieva il colore come se fosse unico. Invece si comprende come il colore definitivo sia il risultato di successive passate e di molteplici accumuli, addirittura si possono percepire delle “forme”, delle “macchie”, su quella superficie apparentemente uniforme. Si è appena usato il termine “comprendere”, così

conseguentemente passiamo dall'occhio al cervello, quindi al pensiero e alla riflessione: questi ultimi dovranno concentrarsi sul dato di osservazione per cogliere tutti gli elementi costitutivi e concretamente fondativi, ma poi si correrà sul filo della storia per afferrare nessi ed intrecci, derivazioni e parentele. Solo in tal modo la visione sarà completa, cioè un atto fisico e intellettuale che costituiscono l'esperienza: l'esperienza di un'opera d'arte che arricchisce la vita. Orbene, chiarezza e consigliata la posizione da prendere di fronte al lavoro di Iacchetti, avventuriamoci al di là della superficie per poter comprendere a fondo la sua poetica. Prima, però, può essere utile ricordare che quando parliamo di "monocromo" (un solo colore) in realtà affermiamo un ossimoro<sup>2</sup>, infatti non esistono colori "soli", ad eccezione dei fondamentali, essendo tutti quelli composti da questi; eppure la monocromia è stata la poetica, non la semplice tecnica, di molti artisti da Malevitch in poi, anzi già prima possiamo vederne i germi in Monet - pensiamo a certe scene invernali - o in alcuni lavori di Turner che l'impressionista aveva conosciuto nel suo soggiorno londinese. È proprio della modernità (a cominciare dal Bauhaus) la "riduzione", per cui "nel meno c'è il più" o la volontà che lo spettatore, in un qualche modo, partecipi all'opera, per cui il monocromo deve essere "riempito" dalle sue emozioni e dai suoi pensieri. "Il monocromo, abolendo ogni mediazione segnica, compositiva, analogica, realizza l'assoluto e, poiché è sempre risultato di un profondo processo, vuoi vitale e gestuale, vuoi analitico, raggiunge un'armonia totale"<sup>3</sup>.

Certamente nel corso degli anni il monocromo si è affrancato dalla "schiavitù" dell'unicità ed anche delle prescrizioni mondrianiane che permettevano l'uso di solo sei colori (i tre fondamentali, il nero, il bianco e l'unione degli ultimi due, il grigio) per affermarsi come risultato e dominante cromatico sul supporto (tela, legno, metallo, plastica eccetera). Si è, financo,

arrivati a quadri figurativi “monocromi” o a fotografie e video “monocromi”.

Or dunque, passiamo a considerare più dappresso il nostro artista che è solito concettualizzare il suo lavoro con una triade di parole/concetti che permettono una penetrazione più profonda nella sua opera e una migliore comprensione, opera, quadro e colore: tre parole e concetti che, a loro volta, si accostano in combinazioni diverse ma sempre finalizzate ad un intendimento via via più preciso.

Ovviamente l’opera è un quadro che è un “manufatto”, nel nostro caso in senso assai pregnante, infatti Iacchetti, salvo rare eccezioni, stende il colore direttamente con le mani, con le sue dita che così assumono, con un’inversione, la funzione del pennello, definito, questo, solitamente il “prolungamento della mano” del pittore. Il colore, dato, come si è detto, per sovrapposizioni, costituisce una sorta di costruzione architettonica che procede per piani, potremmo anche dire che Iacchetti realizza una “tettonica cromatica”<sup>4</sup>.

L’opera d’arte, però, è anche, e sempre, una metafora<sup>5</sup>, per cui il suo significato è altro e di più del suo semplice significante (cioè l’opera come oggetto materiale). Per questo l’opera è una sorta di “frammento” di una totalità più complessa, di cui appunto è solo un momento, una parte di “una visione unitaria possibile, ma sfuggente”<sup>6</sup>. Restando ancora nel campo della metafora, vediamo che il “quadro” è l’evocazione di un mondo e di un’atmosfera, della natura stessa che, come tale, ingloba l’uomo stesso, con i suoi sviluppi e la sua cultura, per cui l’arte che è costruzione “arte-fatta” non può non essere anche un aspetto della natura, essendo pure questa storia ed evoluzione (la natura incontaminata è una “favola”, sia nella visione roussoviana che in quella fideistica del Paradiso terrestre). A questo punto, possiamo apprezzare meglio il “colore” che, come abbiamo già detto, è il risultato di stratificazioni, di accumuli, di addizioni di pigmenti, quindi non è “puro” né



astratto o concreto, bensì un luogo da scoprire nella sua costruzione con la lenta percezione, con la durata della vista, il cui tempo influisce totalmente sulla appercezione<sup>7</sup>, e perciò sulla conoscenza, del colore, assieme ad un'altra variabile, indipendente dall'osservatore, cioè dall'impatto della luce sul quadro e dalle sue variazioni.

Il terzo elemento per l'analisi è quello della "funzione" dell'opera. Questa è un punto di riferimento per e attraverso la quale, usando la memoria e l'apparato emozionale, ci colleghiamo alla storia (personale e sociale, etica e politica, culturale e artistica), ma anche ai nostri ricordi, alle nostre sensazioni. Così il "quadro", che di per sé è un oggetto inerte, diviene motore di movimenti, diventa, a causa della nostra visione, esso stesso luogo di mobilità incessante, proprio perché è elemento mobilissimo e sfuggente, mutabile ed indeterminato (senza "confini" e senza "limiti").

Infine, la pittura è data come "interrogazione della visione, come mistero della percezione che si fa sentimento e memoria"<sup>8</sup>. La pittura riacquista il centro - quel "centro" che molta arte della seconda metà del secolo scorso aveva perduto - e il suo soggetto - quel soggetto che, negli stessi anni, era "disperatamente" ricercato e, forse, ritrovato -, con la sua identità e le sue facoltà.

Così, pur nelle sue contraddizioni, proprie della pittura in generale e del monocromo in particolare, il quadro si offre come possibile luogo di "bellezza" ritrovata.

Una "bellezza", ovviamente, di tipo classico adeguata ai tempi contemporanei, in cui le sequenze di colore sullo stesso quadro, ma anche i quadri in numero plurale collocati in sequenza, permettono di cogliere le differenze, piccolissime a volte, ma capaci di esprimere quella continua volontà a dipingere - che è la stessa di Morandi o di Castellani, maestri della "ripetizione differente" - per dare "senso" a quell'accumulo di colori, di cui la tela conserva le "tracce", in cui le ombre sono "consistenti"

quanto gli elementi che le producono.  
Iacchetti, allora, ricerca nella “bellezza” dell’opera quell’Assoluto che solo l’arte, a differenza del pensiero logico che lo ricerca con l’Intelletto, sa trovare; in particolare il monocromo, proprio per la sua Unicità, per la sua Purezza, finanche per la sua totale Indeterminatezza, ci propone un Assoluto che si dà come è, senza possibili aggettivazioni né limiti definitivi.

<sup>1</sup> Hugo von Hofmannsthal, *Il libro degli amici*, tr. it., Adelphi Edizioni, Milano 1980, p. 56.

<sup>2</sup> “L’ossimoro è una sorta di antitesi in cui si accostano parole di senso opposto e che sembrano escludersi l’un l’altra (es. giovane vecchio, oscura chiarezza)”, cfr. Angelo Marchese, *Dizionario di retorica e stilistica*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1978, p. 193.

<sup>3</sup> G. Bonomi, *Il monocromo come Totalità Assoluta*, in *3 x monochrom. Lucio Fontana, Piero Manzoni, Pino Pinelli*, catalogo della mostra, Kreissparkasse, Rottweil (Germania) 2003, pp. 14-15; questi concetti sono stati poi ripresi anche nel catalogo della mostra alla Galleria Il Milione, *Documenti di pittura 2. Costantini, D’Ora, Iacchetti*, Milano 2008.

<sup>4</sup> “Tettonica” (dal greco tektonikós, “relativo al costruire”) è un termine usato in varie discipline: per la geologia è lo studio delle stratificazioni della crosta terrestre; per l’istologia è lo studio degli strati che costituiscono i tessuti; per l’architettura i sistemi tecnici della struttura architettonica. Ma il concetto è anche usato da alcuni teorici tedeschi della seconda metà del secolo XIX, che argomentano sui rapporti tra la tettonica come arte della buona edificazione e la bellezza, tra le quali non dovrebbe esserci contrasto, dato che nella loro unione si realizza la “finalità funzionale”.

<sup>5</sup> La metafora è “una parola usata al posto di un’altra”, cioè consiste in un “meccanismo di trasferimento di significato” (ad esempio, “i capelli d’oro” per “capelli biondi come l’oro”), cfr. A. Marchese, *op. cit.*, p.158.

<sup>6</sup> P. Iacchetti, *Scritto inedito*, 2010.

<sup>7</sup> Il termine significa “coscienza di percepire”, “assimilazione”, “conoscenza”, mentre la “percezione” è l’atto fisico del rapporto tra noi, le nostre facoltà psicofisiche e il reale.

<sup>8</sup> P. Iacchetti, *op. cit.*

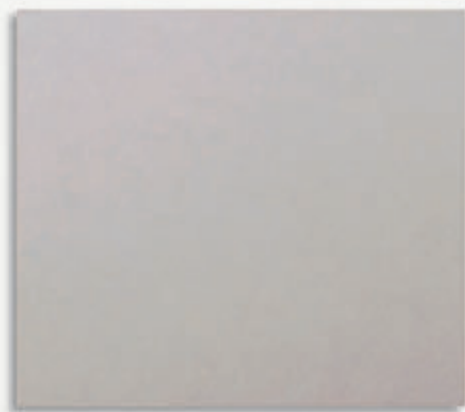






*Distanze 5*, 2010  
Olio su tela, cm. 47x53

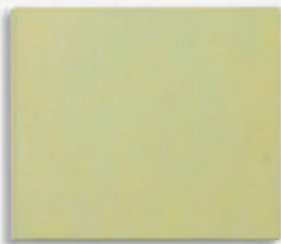
*Tracce C*, 2010  
Olio su tela, cm. 94x106





*Movimenti 3*, 2010  
Olio su tela, cm. 100x95

*Distanze 6*, 2010  
Olio su tela, cm. 47x53

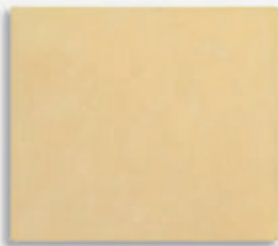




*Piccoli abissi C*, 2010  
Olio su tela, cm. 55x45

*Piccoli abissi D*, 2010  
Olio su tela, cm. 55x45





*Distanze 3*, 2010  
Olio su tela, cm. 47x53

*Ombra 4*, 2007  
Olio su tela, cm. 150x145



*Intervalli 1*, 2010  
Olio su tela, cm. 150x120



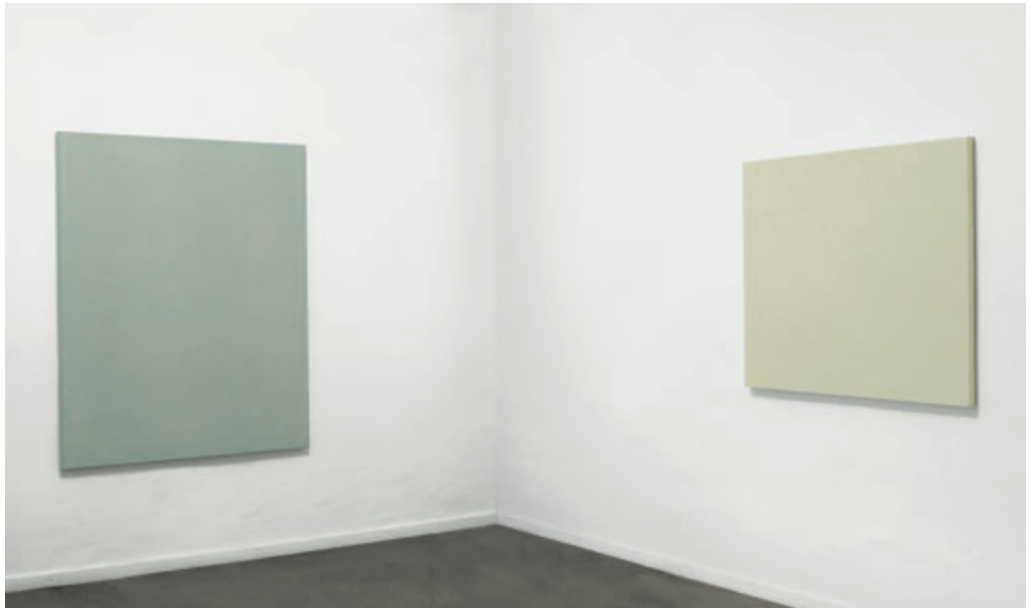
*Intervalli 2*, 2010  
Olio su tela, cm. 150x135

*Intervalli 3*, 2010  
Olio su tela, cm. 150x95











## **Paolo Iacchetti**

Paolo Iacchetti nasce a Milano nel 1953, dove vive e lavora.

La sua formazione è scientifica: si laurea in chimica nel 1976. Consegue nel 1982 il Diploma all'Accademia di Brera ed il 1983 è l'anno della sua prima esposizione personale.

Negli anni Ottanta partecipa a collettive istituzionali a Milano, Bologna e Trento (PAC, Galleria Civica, Palazzo delle Albere) in Germania (Frankfurter Kunstverein) ed in Francia (Montrouge), ottenendo una attenzione sul lavoro che si traduce in collaborazioni continuative soprattutto in Germania ed in Svizzera.

Negli anni Novanta partecipa al Premio Michetti, alle Biennali milanesi del Museo della Permanente (Milano), alla Quadriennale (Roma), alle rassegne nazionali sugli anni Ottanta e Novanta e sulle ricognizioni storiche degli ultimi quaranta anni di pittura in Italia (Bologna).

Nell'ultimo decennio, ottiene attenzioni in rassegne specifiche sull'arte astratta e radicale sia in Italia (Torino, Bologna, Milano) che in Germania (fra cui Weimar, Wuppertal, Klagenfurt).

Da notare la sua presenza nella rassegna sull'arte italiana preparata dal MART per la sede di Rovereto (2005) e per il Museo di Hanoi (2007). Realizza esposizioni personali al Museo della Permanente di Milano (2006), alla Rocca di Bazzano (2007), al Museo Diocesano di Milano (2008).

## **Esposizioni personali**

2010

Seregno, Galleria Artesilva  
Michelstadt, Galerie Veronica Kautsch  
Milano, Galleria Il Milione

2008

Milano, Museo Diocesano  
Milano, Fondazione Zappettini  
Basel, Galerie Carzaniga

2007

Bazzano, Rocca dei Bentivoglio  
Freiburg, Galerie Albert Baumgarten  
Michelstadt, Galerie Veronica Kautsch

2006

Milano, Museo della Permanente

2005

Koeln, Galerie Stracke

2004

Basel, Galerie Carzaniga + Ueker  
Frankfurt, Frankfurter Westend Galerie  
Milano, Galleria Rubin,

2003

Bologna, Galleria G7  
Colombier, Galerie Numaga

2002

Casale Monferrato, Galleria Rino Costa

2001

Basel, Galerie Carzaniga & Ueker  
Milano, Galleria Valeria Belvedere

2000

Mainz, Galerie Bausmann  
Neuchatel, Galerie Numaga

1999

Frankfurt, Frankfurter Westend Galerie

1998

Basel, Galerie Carzaniga + Ueker  
Mainz, Galerie Erik Bausmann,  
Parma, Galleria Mazzocchi

1997

Bologna, Galleria G7  
Roma, Galleria Giulia  
Stuttgart, Galerie Doebele

1996

Basel, Galerie Carzaniga + Ueker  
Heidelberg, Galerie Grewenig  
Mantova, Galleria Disegno

1994

Milano, Galleria Reggiani,

1993

Basel, Galerie Carzaniga & Ueker  
Frankfurt, Frankfurter Westend Galerie  
Nonantola, Comune di Nonantola. Sala delle  
Colonne

1992

Milano, Studio Reggiani

1991

Bologna, Galleria Mascarella  
Milano, Studio Reggiani,

1990

Frankfurt, Frankfurter Westend Galerie  
Parma, Galleria Mazzocchi

1989

Milano, Galleria Morone 6

1988

Bologna, Galleria Mascarella

1987

Milano, Galleria Morone 6  
Roma, Galleria Arco di Rab

1983

Milano, Galleria Cesare Manzo

## Esposizioni collettive

2010

Chiavari, Fondazione Zappettini,  
“Continua la pittura”

2009

Rimini, Castel Sismondo, “Pittura  
d’Italia. Luoghi veri e dell’anima”

2008

Cittadella, Palazzo Pretorio, “Continuità  
di un impegno nella pittura”,  
Mantova, Casa del Mantenga, “Pittura  
aniconica”

2007

Hanoi, Vietnam National Museum of  
Fine Art, „Italy 1980-2007 Tendenices of  
contemporary research. Works from the  
collections of the Museo di Arte Moderna  
e Contemporanea di Trento e Rovereto”

2005

Gubbio, Palazzo Ducale, “Il paesaggio  
italiano contemporaneo”  
Rovereto, MART, “Un secolo di arte  
italiana. Lo sguardo del collezionista.  
Opere dalla Fondazione VAF”  
Brescia, Palazzo Martinengo, “Tra  
astrazioni e iconografie”

2004

Portovenere- Isola Palmaria, Fortezza del  
mare, “Lucidamente”

2003

Bazzano, Rocca dei Bentivoglio, “La  
superficie inquieta”  
Torino, Fondazione Palazzo Bricherasio,  
“Le figure mancanti”  
Cagli, Palazzo Tiranni - Castracane, “Fine  
Novecento”  
Salò, Fondaco di Palazzo Coen, “Mostra  
Nuove Acquisizioni”

2002-2003

Weimar, Kunstsammlungen; Wuppertal,  
Von der Heydt-Museum; Klagenfurt,  
Stadtgalerie, “Bella pittura - Meisterwerke  
Italienischer Kunst im 20. Jahrhundert”

2002

Lissone, Civica Galleria d’Arte  
Contemporanea, “Disegnare. Materiali  
della Civica Raccolta del Disegno di  
Salò”

Pieve di Teco, Museo territorio della Valle  
Arroscia, Chiesa della Madonna della  
Ripa, “Le maschere di Ubaga”  
Urbino, Accademia Raffaello, “Arte a  
Milano Oggi nella Collezione del Museo  
della Permanente”

2001

Busto Arsizio, Fondazione Bandera,  
“Generazione Astratta”  
Maccagno, Civico Museo Parisi Valle,  
“Arte in Italia nel secondo dopoguerra tra  
concretismo e nuova astrazione”  
Palazzolo sull’Oglio, Salone Bordogna.  
Fondazione Cicogna Rampana, “Modus  
operandi. Sei artisti tra pittura e  
fotografia”

Roma, Centro Congressi - Palazzo  
Rospigliosi, “Figure Astratte. Esperienze  
internazionali di pittura aniconica”  
Valle Maccagno, Civico Museo Parisi,  
“Arte in Italia nel Secondo dopoguerra”

2000

Porto Valtravaglia, Salone culturale ‘P.  
Colombo’, “Dalla forma al colore. La  
Spiritualità nell’Arte”

1999

Ancona, Mole Vanvitelliana, “Premio  
Marche 1999. Biennale d’Arte  
Contemporanea”

Muggia, Sala d’Arte Gastone Millo,  
“Generazione Astratta”

Suzzara, Galleria Civica d’Arte  
Contemporanea, “XXXIX Premio  
Suzzara - Luoghi del corpo luoghi della  
mente”

1998

Bologna, Galleria d’Arte Moderna, “Arte  
Italiana. Ultimi quarant’anni. Pittura  
Aniconica”

Conegliano, Palazzo Sarcinelli, “Palazzo

Sarcinelli 1988-1998”  
 Genova, Palazzo Ducale, “Trasparenze”  
 Gonzaga, Ex Convento di S. Maria, “ Il pensiero della Pittura”  
 1997  
 Koeln, Du Mont Kunsthalle, “Abstrakte Kunst Italiens ‘60-’90 ”  
 Salò, Galleria Civica - Civica Raccolta del Disegno, “Sogni di carta. L’arte del disegno in Lombardia (1946/1996)”  
 Savona, Porto Stazione Marittima, “Viaggio nella creatività”  
 Siracusa, Galleria Civica d’Arte Contemporanea, “Collezione Permanente”  
 Varese, Castello di Masnago, “Nuove Opere per Varese”  
 1996-98  
 Ljubljana, Mednarodni graficni center; Salò, Raccolta Civica del Disegno; San Pietroburgo, Museo Etnografico; Milano, Sala Napoleonica di Brera, “Sogni di carta”  
 1996  
 Busto Arsizio, Palazzo Ferrario, “Premio di Pittura Ferrario”  
 Roma, Palazzo delle Esposizioni, “Ultime generazioni - XII Quadriennale”  
 Savona, Priamar, “Ceramiche”  
 Treviso, Casa dei Carraresi, “ Pitture”  
 1995  
 Bielefeld, Buschkamp, “Kunst aus Italien”  
 Gallarate, Galleria Civica d’Arte Moderna, “Riflessione e ridefinizione della pittura astratta”  
 Milano, Sala Napoleonica di Brera, “Anni ‘90: Arte a Milano”  
 Milano, Museo della Permanente, “Percorsi dell’Astrazione a Milano”  
 Vacciago, Fondazione Calderara, “Andando per misure auree”  
 1994  
 Francavilla a Mare, Convento Michetti- Liceo Scientifico, “Storie di Pittura - 46° Premio Michetti”  
 Stuttgart, Stuttgart Rathaus, “Kunstler im Rathaus”  
 1993  
 Milano, Palazzo Permanente, “XXXII Biennale Nazionale Città di Milano”  
 1992  
 Leverkusen Grattacielo Bayer, “Fünf italienische Künstler der Neunziger Jahre”  
 Ludwigshafen, BASF Feiberabendhaus, “Sieben Künstler aus Mailand - Sette Giovani Artisti”  
 Milano, Palazzo Permanente, “Sieben Künstler aus Mailand - Sette Giovani Artisti”  
 Malo, Museo Casabianca, “Il domani della pittura”  
 1990  
 Ancona, Fiera d’Ancona, “Premio Marche. Biennale d’Arte Contemporanea 1990”  
 Montrouge, Centre culturel et artistique, “35 Salon de Montrouge”  
 1991  
 Bologna, Galleria Comunale d’Arte Moderna - Rimini, Musei Comunali - Cattolica, ex colonia ‘Le Navi’, “AnniNovanta”  
 Desio, Villa Tittoni-Traversi, “Arte per Desio”  
 Piacenza, Galleria d’Arte Moderna Ricci Oddi, “IX Rassegna Nazionale d’arte contemporanea - Proposte d’arte 1991”  
 1989  
 Helsinki, Vienna, Bonn, Istanbul, Amsterdam, Istituti Italiani di Cultura, “Diptych - Giovani Artisti Italiani”  
 Milano, PAC - Padiglione d’Arte Contemporanea, “Arte Contemporanea per un Museo”  
 Modena, Galleria Civica “Raccolta del disegno contemporaneo: acquisizioni 1989”  
 Roma, Museo Centrale del Risorgimento, “Arte e Ambiente”  
 Sartirana Lomellina, Castello di Sartirana, “Giovane Arte Contemporanea. II Biennale”  
 1988  
 Monza, Musei Civici, “Recenti Acquisizioni”  
 Paternò, Galleria d’Arte Moderna, “Index”  
 1987  
 Bologna, Galleria Comunale d’Arte Moderna,

“Acquisizioni e depositi. 1987 opere del secondo dopoguerra italiano”

Frankfurt, Frankfurter Kunstverein -  
Modena, Galleria Civica, “Italienische  
Zeichnungen - Disegno italiano del  
Dopoguerra”

Piacenza, Galleria d'Arte Moderna Ricci  
Oddi, “VIII Biennale Nazionale d'Arte  
Contemporanea”

Rivara, Castello di Rivara, “Equinozio  
d'autunno”

Sartirana Lomellina, Castello di  
Sartirana, “Giovane arte contemporanea”

1986

Montefiorino, Rocca di Montefiorino,  
“Libertà d'immagine- Venti giovani artisti  
italiani”

Salò, Palazzo Comunale - Civica Raccolta  
del Disegno, “ Sul mormorare incanti -  
Iacchetti Morandi Nannucci”

Trento, Palazzo delle Albere, “Dopo il  
Concettuale”

1985

Fossano, Fondazione Sacco,  
“Procedimenti”

Milano, PAC - Padiglione Arte  
Contemporanea, “Nuovi Argomenti.  
Acquisizioni di giovane arte italiana”,  
Milano

1984

Milano, Palazzo Permanente, “XXIX  
Biennale Nazionale Città di Milano”  
Milano, Ex Chiesa di San Carpofofo,  
“Anni Ottanta - Italo Bressan, Mimmo  
Germanà, Paolo Iacchetti, Marcello Lo  
Giudice”

Monza, Villa Reale, “Mostra Nazionale di  
Pittura 'Città di Monza' 1984”

Salò, Museo di Salò, “Mostra del  
Disegno”

### **Presenza in collezioni pubbliche e private**

Milano, CIMAC;

Milano, Museo della Permanente;

Bologna, Galleria Comunale d'Arte  
Moderna;

Rovereto, MART, VAF Stiftung;

Basel, Collezione CIBA;

Reutlingen, Gratianus Stiftung;

Gallarate, Galleria Civica d'Arte  
Moderna;

Salò, Palazzo Comunale - Civica Raccolta  
del Disegno;

Monza, Musei Civici;

Modena, Galleria Civica “Raccolta del  
disegno contemporaneo;

Varese, Castello di Masnago.



Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2010



# Il Milione

dal 20 Ottobre al 10 Dicembre 2010

Galleria Il Milione

Via Maroncelli, 7 - 20154 Milano - Tel. 02653747 / 02653872 - Fax 02653872  
info@galleriailmilione.com www.galleriailmilione.it

Ore 10.30/13.00 - 15.30/19.00 i giorni feriali, sabato su appuntamento